

The Lamkhos Stone

Elisa Rempicci

Vitorchiano nel Presente

“ Non sei tanto furba quanto immaginassi” una voce mi colse alle spalle e, a stento, trattenni un sussulto “Il capo deve averti decisamente sopravvalutata per aver assegnato a me l’incarico di toglierti di mezzo”

“Linux, membro ufficiale della lega della Quarta Luna, per gli umani nota come Miriam Cassidei” affermai, senza essermi voltata neanche una volta. Evidentemente la scheda anagrafica non piacque alla mia interlocutrice, perché la sentii chiaramente ricaricare la pistola.

“No, in effetti, pare che tu abbia qualche qualità”

“Non posso dire lo stesso su di te” mormorai, voltandomi e esibendo fieramente il panno attorcigliato sotto al mio braccio

“Che cosa tieni là?”

“Mamma mi diceva sempre di andare in chiesa per ringraziare il Signore. In un certo senso, stanotte posso affermare di averla soddisfatta” cacciai la mano in mezzo al rotolo di stoffa, per tirarne fuori quello che a prima vista poteva sembrare un rubino “Meraviglioso, non credi? Assurdo come nessuno per anni si sia mai accorto della sua esistenza”.

“Dove hai trovato quella pietra?” l’aliena, che ancora mostrava un aspetto umano, parve incuriosita.

“Qualche mese fa sono venuta in possesso di un’antica poesia anonima.

Piangendo

Osservo in silenzio

le ore che scorrono

nel cielo luminoso

di guerra

fino a trovare

il sentiero del sole

Per alcuni poteva sembrare una sciocca poesia senza senso, ma io ero convinta non fosse così. Solo pochi giorni fa sono riuscita a decifrarne il messaggio. Il “cielo” a cui faceva riferimento era la Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo, mentre il “sentiero del sole”

era il riflesso dei raggi che, passando attraverso il rosone, entrava al centro della navata. Evidentemente, il poeta doveva aver previsto un'invasione da parte vostra.”

“Per giorni ti ho trovata dentro quella chiesa. Era questo il motivo, Margot?”

“Esatto, aspettavo che apparisse un qualsiasi indizio sul pavimento che mi indicasse dove fosse nascosto il tesoro. Ho atteso diciotto maledettissime ore”

“E quell'inutile sasso sarebbe il tuo tesoro?” l'aliena ghignò di scherno

“Pietra di Lakhos, questo è il suo nome” affermai, incrociando lo sguardo della donna di fronte a me e gustandomi l'espressione di terrore che man mano era comparsa sul suo viso “Non è la prima volta che lo senti nominare, a quanto vedo”.

“Posala a terra” mi intimò, alzando la pistola all'altezza della mia testa e tenendola ben salda tra le mani “Ti ho detto di posarla”.

“Quando a mezzanotte i raggi della luna sfioreranno la superficie della pietra, tutti quelli come te scompariranno per sempre. È già stata usata nel lontano 1850, ma tutti i vari testimoni vennero in breve messi a tacere, spacciando l'accaduto per una storiella di paese. Che illusi.” sussurrai, cogliendo ancora un lampo di paura nel suo sguardo “Incredibile quanto potere si celi dentro un oggetto così piccolo”

Bastò un attimo di distrazione da parte di Linax, e scomparvi velocemente dal suo campo visivo, scivolando in una delle viuzze secondarie del paese. Iniziai a correre, tenendo ben a mente il percorso che avrei dovuto fare, mentre avvertivo i passi dietro di me prendere a seguirmi.

“Che cosa intendi fare, Margot?” una voce alle spalle mi fece capire che la mia inseguitrice era meno lontana di quanto pensassi “Non puoi scappare in eterno”.

Ma era esattamente quello che avevo intenzione di fare, non c'erano alternative.

Il fiato si fece presto sempre più corto. Avvertivo la sua presenza alle calcagna. In pochi attimi mi avrebbe potuto raggiungere. Superai un passante notturno che mi lanciò uno sguardo confuso, ignaro di cosa stesse succedendo e del perché io stessi correndo. O, meglio, *finse* di non sapere

Non mi guardai indietro. *Sapevo* esattamente cosa avrei visto.

I passi sui sanpietrini risultavano decisamente troppo rumorosi per i miei gusti e, proprio quando riuscii a raggiungere piazza Umberto I, un muro si innalzò dall'asfalto,

tagliandomi la strada. Con il cuore ancora in gola decisi di voltarmi nuovamente, con la pietra ben nascosta nella tasca della felpa.

“Mancano pochi minuti alla mezzanotte, Linax” affermai sicura, mentre con la coda dell’occhio cercavo qualsiasi possibile via di fuga.

“Ti garantisco che basterà la metà del tempo per eliminarti” per la seconda volta, *finsi* che una voce alle mie spalle mi avesse colto di sorpresa. *Sapevo* perfettamente chi avesse parlato, ma *finsi* stupore.

Non era previsto che mi voltassi.

“Non te l’aspettavi, Margot?” quella voce, a cui avevo già dato un volto, comparve alla mia sinistra alla luce del lampione. Lo osservai per pochi secondi senza parlare. Non sapevo cosa avrei potuto dire.

Manuel, quello che doveva essere il mio ragazzo da circa un anno, mi rivolse uno sguardo strafottente, gustandosi l’espressione sul mio viso come pochi minuti prima avevo fatto con Linax.

“Traditore” mormorai “Da quanto sei con loro?”

“In realtà lo sono da sempre stato, e mi stupisce che te non abbia mai avuto il minimo sospetto” sogghignò nuovamente, avanzando di qualche passo.

Abbandonai le mani lungo i fianchi, arresa. Non poteva essere possibile.

“Non te...” sussurrai, ma Manuel, per fortuna, non sentì.

“Che ne facciamo di lei, Artel?” gli domandò Linax

“Uccidila, conosce fin troppe cose” la sua voce risuonò piatta, quasi annoiata. Anche la mia reazione si rivelò essere totalmente inespressiva, avevo perso qualsiasi desiderio di combattere.

Fu solo quando avvertii Linax caricare per la seconda volta la pistola, che qualcosa in me si riaccese. Lanciai un rapido sguardo all’orologio del campanile. Mancavano letteralmente dieci secondi allo scoccare della mezzanotte.

Lanciai la pietra in aria con quanta più forza potei proprio nel momento in cui risuonò il rumore dello sparo.

Caddi a terra.

Ci furono secondi di silenzio in cui non mossi un muscolo fino a quando...

“E...STOP! Perfetto ragazzi, davvero un ottimo lavoro!” una voce fuori campo mi fece capire che potevo rialzarmi. Una volta in piedi, diedi una rapida sgrullata ai jeans e mi massaggiài il gomito sinistro che avevo involontariamente colpito nel cadere a terra. Alzai subito lo sguardo verso il regista che si era avvicinato per parlare con Daniel, ossia l'attore che interpretava Manuel/Artel, e involontariamente il mio occhio cadde su uno dei vari cartelloni con sopra scritto a caratteri cubitali “The Lakhos Stone, prossimamente al cinema”.